

→ **Un'altra giornata di passione** nello scalo romano per le conseguenze della cenere lavica  
→ **Si decolla**, poi chiusura degli aeroporti al nord: l'effetto «cul de sac» sui passeggeri desolati

# Ore 8 in attesa a Fiumicino Si vola, anzi no: il caos nube



Foto Ansa

La distribuzione di bottiglie d'acqua da parte della Protezione Civile ai passeggeri rimasti a terra all'aeroporto di Fiumicino

Una mattina a Fiumicino tra i passeggeri in partenza, illusi dal via libera e poi rimasti a terra per l'ennesimo blocco causato dalla nube scaturita dal vulcano. Tra chi parte prevale lo sconforto sulla rabbia.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Un sole beffardo risplende sull'aeroporto di Fiumicino in quello che, nelle previsioni, doveva essere il giorno del lento ritorno alla normalità e invece si è trasformato in un'altra terribile giornata in preda alla vulcanica nube islandese. Altre ventiquat-

tr'ore di passione per chi da giorni aspetta un volo su cui salire e per chi, invece, perplesso se restare a casa o mettersi in viaggio, è salito ieri mattina sul primo volo, fidandosi del promesso ritorno alla normalità, per ritrovarsi gettato in un incubo fatto di code interminabili e attese senza certezze.

I voli per Milano partiti regolarmente al mattino facevano ben sperare. E invece sono stati solo un pugno di rondini fuori stagione. Contrordine, subito dopo: chiusi tutti gli aeroporti del Nord Italia, da Ancona in su. E la decisione di fare marcia indietro, beffa nella beffa, è arrivata mentre tanti viaggiatori erano già in volo. Effetto «cul de sac» lo chiama uno dei

malcapitati steward di terra, che nell'aeroporto di Fiumicino hanno trascorso la giornata in trincea, a cercare una soluzione per le nuove «vittime» della nube che si sono aggiunte ai tan-

**La beffa delle beffe**  
La decisione mentre molti erano partiti: 360 voli cancellati

ti viaggiatori rimasti a terra nei giorni scorsi. 360 voli cancellati. «Aver aperto gli aeroporti per poi richiuderli subito dopo è stata una pessima idea», assicura.

«Se almeno ci avessero lasciato do-

**LONDRA**

**Quaranta italiani abbandonati a terra «Consolato al verde»**

«L'ambasciata d'Italia in collegamento con i consolati generali di Londra ed Edimburgo, ha creato una task force per assistere connazionali che si trovano bloccati in Gran Bretagna a causa della chiusura dello spazio aereo provocata dalle ceneri del vulcano islandese», recitano le comunicazioni ufficiali.

Le cronache degli italiani a Londra invece dicono tutt'altro. «Siamo qui davanti al consolato, siamo una quarantina di persone, ci hanno detto che non ci possono aiutare perché non hanno fondi», racconta al telefono Valentina Del Vesco, 32 anni, in viaggio con alcuni amici a Londra. «Abbiamo chiesto al consolato di organizzare il nostro ritorno in autobus, ci hanno dato il numero di una compagnia privata a cui rivolgerci». Dovevano partire sabato Valentina e i suoi amici. «Per fortuna che l'albergo aveva ancora posti disponibili. Ma ci sono tanti che non possono pagarsi né l'albergo né il viaggio di ritorno, come faranno? È assurdo che il nostro paese ci abbandoni».

ve eravamo», si lamenta una Lucia Garvin, imprenditrice di Verona, di ritorno da una vacanza in Marocco. E invece alle 7 il suo aereo è partito regolarmente: «Nessun problema, ci hanno detto». Arrivo a Verona previsto per le 14. «Ed eccoci qui, all'aeroporto di Roma, che non sappiamo come arrivare a casa», spiega, mentre il marito si informa di quanto verrebbe a costare andarci in taxi: 800 euro. Non resta che aspettare: «L'operatore turistico ci ha detto che forse verrà un pullman a prenderci».

Più che di rabbia, però, il sentimento del viaggiatore davanti alla grande nuvola, è di desolazione. «Che vuoi fare? Te la vuoi prendere con il vulcano?», alza le braccia Andrea, argenti-